



ASSOCIAZIONE AMICI DI
PALAZZO MARTINENGO

La Belle Époque

L'ARTE NELLA PARIGI DI BOLDINI E DE NITTIS

25 GENNAIO - 15 GIUGNO 2025
PALAZZO MARTINENGO, BRESCIA

CARTELLA STAMPA

INDICE

- I NUMERI DELLA MOSTRA
- L'ASSOCIAZIONE AMICI DI PALAZZO MARTINENGO
- COMUNICATO STAMPA
- TESTI ISTITUZIONALI

EMANUELE MORASCHINI, PROVINCIA DI BRESCIA
LAURA CASTELLETTI, SINDACA DI BRESCIA
NICOLETTA BONTEMPI, FONDAZIONE PROVINCIA DI
BRESCIA EVENTI
ROBERTA BELLINO, ASSOCIAZIONE AMICI DI PALAZZO
MARTINENGO

- TESTI CRITICI

FRANCESCA DINI
DAVIDE DOTTI

- PARTNER&SPONSOR
- SCHEDA MOSTRA

I NUMERI DELLA MOSTRA



80
OPERE

5
GRANDI
ARTISTI

9
SEZIONI

45
OGGETTI
D'EPOCA

L'ASSOCIAZIONE AMICI DI PALAZZO MARTINENGO



10

ANNI
DI ATTIVITÀ

OLTRE

520.000

VISITATORI
IN 10 ANNI

OLTRE

1.000

OPERE D'ARTE
PROVENIENTI DA

13

NAZIONI

47

RESTAURI FINANZIATI

La Belle Époque

L'ARTE NELLA PARIGI DI BOLDINI E DE NITTIS

**25 gennaio - 15 giugno 2025
BRESCIA, PALAZZO MARTINENGO**

a cura di **Francesca Dini e Davide Dotti**

L'esposizione presenta **oltre 80 capolavori** di **Boldini, De Nittis, Zandomeneghi, Corcos e Mancini**, pittori che vissero nella **Parigi** dell'ultimo quarto del XIX secolo, quando la capitale francese era **il centro propulsore dell'arte a livello mondiale**.

Il percorso espositivo si completa con una selezione di elegantissimi **abiti femminili** prodotti nelle Maison di Haute Couture più raffinate, di **affiche** disegnate da illustratori quali Cappiello, Dudovich e Metlicovitz e di **vetri artistici** realizzati da Emile Gallé e dai fratelli Daum.

Dal 25 gennaio al 15 giugno 2025, Palazzo Martinengo a Brescia ospita una imperdibile mostra, organizzata dall'**Associazione Amici di Palazzo Martinengo, col patrocinio della Provincia di Brescia, del Comune di Brescia e della Fondazione Provincia di Brescia Eventi**, dedicata agli Italiens de Paris, ovvero artisti quali **Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis, Federico Zandomeneghi, Antonio Mancini e Vittorio Corcos**, che vissero e lavorarono a Parigi nell'ultimo quarto del XIX secolo, durante la cosiddetta **Belle Époque**, quando la capitale francese era il centro propulsore dell'arte a livello mondiale.

Con questo appuntamento, l'Associazione Amici di Palazzo Martinengo festeggia il suo **decimo anniversario** di attività; una Belle Époque bresciana che, in un solo decennio, ha portato **oltre 520.000 persone** a visitare le sue proposte, allestite nelle sale dello storico palazzo cinquecentesco nel cuore della città.

L'esposizione, curata da Francesca Dini e Davide Dotti, presenta **una selezione di 80 capolavori**, per lo più provenienti da raccolte private, solitamente inaccessibili, e da importanti istituzioni museali come il Museo Giovanni Boldini di Ferrara, le Raccolte Frugone di Genova e il Museo Civico di Palazzo Te di Mantova, che Boldini, De Nittis, Zandomeneghi, Corcos e Mancini eseguirono durante il periodo trascorso a Parigi. Nella capitale francese questi pittori italiani si affermarono, conquistando i più raffinati collezionisti dell'epoca, immortalando le brulicanti piazze parigine, gli amplissimi boulevard, gli eleganti interni borghesi, gli affollati caffè e i teatri, cogliendo la figura femminile nella quotidianità e nei momenti privati, divenendo così i cantori della vita moderna.

Il periodo che va sotto la definizione di Belle Époque è durato poco meno di quarant'anni, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, caratterizzato da un tumultuoso sviluppo e da una incrollabile fede nel progresso, da prodigiose scoperte scientifiche, dalla nascita del turismo di massa e dal grande fulgore dei teatri e dei giornali a stampa.

Parigi divenne il fulcro di questo particolare momento storico, vero laboratorio letterario e artistico, centro propulsore dell'arte contemporanea, vista da molti pittori italiani della seconda metà del secolo XIX come tappa obbligata per arricchire la propria formazione e imprescindibile occasione di aggiornamento culturale e come obiettivo da raggiungere, trampolino di lancio per ottenere guadagni e successo.

I nostri "Italiani di Parigi", così etichettati dal critico d'arte Diego Martelli, si muovono sulla scena parigina a partire dal 1870 con grande agilità, imponendosi all'attenzione internazionale, inventando il genere pittorico della tranche de vie, come nel caso di De Nittis e di Boldini che dipingono momenti della vita parigina colti sul vero, lungo i boulevard, o nell'intimità di giardini privati e di salotti esclusivi, oppure lasciandosi sedurre dal linguaggio impressionista, come Federico Zandomenighi che contribuisce a fare della donna parigina una icona di moderna femminilità.

Il percorso espositivo, organizzato per sezioni monografiche dedicate a ciascun autore, si apre con le esperienze di Giuseppe De Nittis e Giovanni Boldini.

Giuseppe De Nittis, il cui soggiorno nella capitale francese s'interruppe tragicamente nel 1884 con la sua morte a soli 38 anni, ha celebrato i riti della vita moderna, esaltando il vivere borghese dei salotti parigini, ma anche ritraendo en plein air, con un vedutismo nuovo e personale, gli angoli più pittoreschi ed eleganti di Parigi, come quelli dei suoi parchi e giardini (Al laghetto del giardino del Lussemburgo, 1877) dove s'incontrano amazzoni e cavalieri, dame eleganti a passeggio o in conversazione sulle panchine (Sulla panchina agli Champs-Élysées, 1875). La rassegna non manca di dare conto delle opere dedicate all'amata moglie Leontine (Léontine che pattina, 1875) e quelle che evidenziano la sua fugace adesione all'impressionismo, con Boulevard Haussmann a Parigi (1877) e Campo di neve (1880). A questi lavori, De Nittis alterna un nuovo slancio creativo, che lo porta a sperimentare tecniche pittoriche come l'acquerello e il pastello (Ritratto di signora in giardino, 1882), e a indagare con inediti tagli visivi angoli diversi di Parigi.

Giovanni Boldini giunge a Parigi nel 1871 con un bagaglio di esperienza decennale trascorsa tra le fila dei macchiaioli. Nella capitale francese si uniformò allo stile alla moda in quegli anni, quello che aveva nel pittore francese Ernest Meissonier e soprattutto nello spagnolo Marià Fortuny dei modelli cui guardare e ispirarsi. Nel giro di pochi mesi, tuttavia, Boldini intraprese una propria strada autonoma che lo portò a creare, insieme a Giuseppe De Nittis, il nuovo genere pittorico della tranche de vie che, pur mantenendo una certa riconoscenza alle lezioni degli artisti precedenti, risultò fortemente influenzata dal fascino della metropoli che Boldini ritrasse con il suo stile nervoso e sensuale. Di questa fase, a Brescia vengono esposte alcune opere di grande importanza, come L'ultimo sguardo nello specchio (1873), Berthe esce per la passeggiata (1874), o l'acquerello Al parco (1872).

Sul finire degli anni Settanta dell'Ottocento il linguaggio di Boldini si evolve per appropriarsi di una spazialità più ampia, di una più disinvolta mobilità del segno nel tentativo di cogliere una modernità più attuale, ma per sua stessa natura più sfuggente e instabile, dipingendo pagine di giornalismo pittorico in cui esprime lo spirito del tempo e il suo amore per la città. Nelle immagini di

quella realtà urbana, il senso dell'evoluzione stilistica del ferrarese in direzione di una libertà prorompente del segno è chiaramente percettibile, come dimostrano le tele Carro con cavalli alla Porte d'Asnières (1887) e Alle Folies Bergère (1885).

La mostra a Palazzo Martinengo si sofferma anche ad analizzare la carriera ritrattistica, suo genere pittorico prediletto, attraverso il quale lascerà un segno indelebile nel suo tempo, divenendo il più raffinato interprete della "femminilità suprema" e della "pariginità" della donna moderna. Sul finire del secolo Boldini perfeziona il ritratto mondano nel segno di una eleganza estrema che tende ad astrarre il personaggio raffigurato in una dimensione a parte, ma che risulta così inserito nello spirito del tempo da divenirne emblema e icona. Ne sono un esempio, tra gli altri, gli splendidi ritratti di Miss Bell (1903), La passeggiata al Bois de Boulogne (1909) e Ritratto della principessa Radziwill, 1910.

Ad arricchire la schiera degli Italiens de Paris, giunge nel 1874, il veneziano Federico **Zandomenghi**, con alle spalle l'avanguardia macchiaiola grazie alla quale si è consolidato come pittore di figura e si è cimentato anche nella pittura di paesaggio en plein air. Già nel 1876, le sue prove pittoriche rivelano un'apertura verso l'impressionismo che si traduce nei primi anni ottanta in straordinari capolavori come Al caffè Nouvelle Athènes (1885), Visita in camerino (1886), Place du Tertre (1880), Il tè (1892); in queste opere, Zandomenghi predilige i temi tratti dalla realtà urbana e domestica contemporanea e dà vita ad una sorta di "moderno umanesimo", equidistante dall'arte di puri valori degli impressionisti maggiori e dalla vena narrativa dei naturalisti.

La mostra si completa, ripercorrendo le vicende artistiche di due autori quali **Antonio Mancini** che, con i suoi scugnizzi napoletani, commuove e incanta per il suo eccezionale virtuosismo pittorico (Scugnizzo con chitarra, 1877; Il piccolo Savoiaro, 1877), e **Vittorio Corcos**, qui presente con alcuni dei suoi capolavori più famosi (Le istitutrici ai Campi Elisi, 1892; Messaggio d'amore, 1889; Neron Blessé, 1899) capaci di trasmettere la felicità di un'epoca, segnata dal trionfo dell'eleganza e del lusso, in una Parigi, città mitizzata, sognata e agognata in ogni luogo del pianeta. A questo elenco, non potevano mancare alcune prove della sua perizia nel genere del ritratto.

Oltre ai dipinti, a Palazzo Martinengo sarà possibile immergersi nel clima artistico e culturale della Belle Époque grazie alla selezione di elegantissimi **abiti femminili**, prodotti nelle Maison di Haute Couture più raffinate, che divennero luoghi di ritrovo esclusivi dell'alta società, di **affiche** che pubblicizzavano i locali alla moda, cabaret, le prime automobili, i quotidiani, spettacoli teatrali e grandi magazzini, disegnati da illustratori quali Cappiello, Dudovich e Metlicovitz e di **vetri artistici** dai decori ispirati alla natura, impreziositi da smalti, dorature e incisioni, realizzati da Emile Gallé e dai fratelli Daum per arredare le case della ricca borghesia.

L'Associazione Amici di Palazzo Martinengo devolgerà l'1% del ricavato della biglietteria a Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro con l'obiettivo di sostenere la migliore ricerca per la prevenzione, la diagnosi e la cura dei tumori femminili.

Catalogo Silvana Editoriale.



ASSOCIAZIONE AMICI DI
PALAZZO MARTINENGO

TESTI ISTITUZIONALI

E M A N U E L E M O R A S C H I N I

Presidente della Provincia di Brescia

Nell'occasione di questa nuova, grande mostra, è un orgoglio poter vedere Brescia saldamente posizionata nella vetrina delle città di cultura del nostro Paese, grazie al coinvolgente racconto espositivo di una delle pagine più suggestive e vivaci della storia dell'arte mondiale, ospitato nella secolare bellezza di Palazzo Martinengo. La Belle Époque e la modernità parigina, viste attraverso la delicatezza e la sensibilità dello sguardo degli artisti italiani più apprezzati di quel periodo, rivivono nella nostra città, grazie ad un percorso culturale dal fascino indiscutibile, anche per l'originalità e la varietà della proposta, che regala ai visitatori un'immersione completa nell'atmosfera bohémienne delle chiacchiere nei café chantants, dei teatri e degli atelier. Un tuffo nella quotidianità di una Parigi, a quei tempi irrinunciabile palestra artistica di innovazione e sperimentazione, di fusione di esperienze, ammantata d'incanto e spensieratezza.

Il fine progetto espositivo, frutto della ricerca e dell'impegno di Francesca Dini e Davide Dotti, oltre a consentire di ammirare capolavori raramente visibili al grande pubblico, offre al nostro territorio l'opportunità di consolidare un ruolo culturale, già apprezzato da centinaia di migliaia di visitatori, richiamati da altri importanti eventi, proposti anche nel recente passato. La capacità progettuale espressa fin qui e i contenitori, ricchi di fascino e storia, che ospitano le esposizioni, portano, così, alla scoperta di Brescia quale fervido polo culturale ed artistico, in grado di sorprendere anche i visitatori più esigenti. L'esperienza maturata – dieci anni di grandi mostre - non può che essere un nitido solco per la realizzazione di altri progetti ad ampio respiro artistico che la Provincia di Brescia continuerà a sostenere, nella convinzione di successi sempre più importanti che saranno credenziali preziose per l'intero territorio, a livello internazionale.

L A U R A C A S T E L L E T T I

Sindaca di Brescia

Anche quest'anno, l'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, assieme alla Fondazione Provincia di Brescia Eventi, organizza la prima mostra del 2025 in questo meraviglioso spazio. La Belle Époque, un periodo di straordinaria creatività e innovazione che ha segnato la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, viene celebrata in un allestimento che invita a rivivere l'essenza di un'epoca dorata.

Con il suo fervore artistico, le sue scoperte scientifiche e il suo spirito di ottimismo, la Belle Époque è stata terreno fertile per l'arte, la moda e la cultura, che hanno raggiunto vette straordinarie, lasciando un'impronta indelebile nella storia. Ritroveremo tutto questo nell'esposizione curata da Francesca Dini e Davide Dotti, che hanno portato a Brescia una selezione di capolavori di Boldini, De Nittis, Zandomenoghi, Corcos e Mancini, appartenenti a collezioni private e quindi generalmente non accessibili al grande pubblico.

Questa mostra non è solo un tributo a un'epoca passata, ma un invito a riflettere sull'importanza della cultura e dell'arte nel nostro presente. Un viaggio nel tempo che celebra la bellezza, l'innovazione e la creatività, sottolineando come questi elementi continuino a influenzare la nostra vita quotidiana. Un'opportunità in più per venire a Brescia a godere di un appuntamento con l'arte e la cultura, incastonato in una città che offre innumerevoli occasioni, fra musei civici e mostre temporanee, per lasciarsi contaminare dalla bellezza.

Un ringraziamento particolare va all'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, che quest'anno festeggia il suo decimo anniversario di attività, con una proposta di fruizione artistica di alto livello.

Un'occasione di incontro con l'arte e la cultura che, sono certa, incontrerà anche questa volta il favore di visitatori e appassionati.

N I C O L E T T A B O N T E M P I

Presidente Fondazione Provincia di Brescia Eventi

Fondazione Provincia di Brescia Eventi è lieta di ospitare da gennaio a giugno, nelle sale di Palazzo Martinengo, la nuova proposta dell'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, progetto dedicato quest'anno, dopo il successo dei Macchiaioli, alla Belle Époque, periodo caratterizzato da ottimismo, progresso e prosperità culturale e sociale, tra il fiorire delle arti, della moda e delle innovazioni tecnologiche. Un'esposizione poliedrica che accogliamo all'interno di Palazzo Martinengo quale casa dei Comuni del territorio bresciano in continuo fermento culturale, con l'idea di proseguire il percorso della sua valorizzazione, attraverso i contenuti proposti, volto ad aprirne sempre più gli spazi, vivificarli, trasformarli in luoghi di ispirazione e creatività. Un progetto in linea con gli obiettivi della Fondazione, che abbracciano cultura e formazione, attenzione al territorio, alla sua sostenibilità e al suo rilancio turistico, con un'attenzione alle nuove generazioni e al mondo scolastico.

In queste direttive rientra pienamente la mostra a Palazzo Martinengo "La Belle Époque. L'arte nella Parigi di Boldini e De Nittis", un percorso affascinante, grazie al sapiente lavoro critico dei curatori, tra oltre ottanta incantevoli dipinti e testimonianze dell'epoca "più felice della storia", che il pubblico potrà rivivere nelle opere di Boldini, De Nittis, Zandomenoghi e Mancini, ammirando anche abiti, manufatti e accessori rappresentativi dei nuovi linguaggi e dei costumi. Un'opportunità di celebrazione della vita che sancisce e rinnova la decennale collaborazione con Amici di Palazzo Martinengo, prezioso partner dei progetti di Fondazione Provincia di Brescia Eventi, con l'augurio che anche questa mostra riceva lo stesso meritato riscontro delle precedenti.

R O B E R T A B E L L I N O

Presidente Associazione Amici di Palazzo Martinengo

Per festeggiare il decimo anno di grandi mostre, visitate da oltre 520.000 persone, l'Associazione Amici di Palazzo Martinengo ha voluto stupire l'affezionato pubblico con un'esposizione dedicata alla Belle Époque, periodo durato poco meno di quarant'anni, a cavallo tra Ottocento e Novecento, caratterizzato da un tumultuoso sviluppo tecnologico e da una incrollabile fede nel progresso, che vede nella città di Parigi il centro culturale del suo tempo. Un'epoca contrassegnata da numerose scoperte scientifiche, oltre che dalla nascita del turismo di massa e dal grande fulgore dei teatri e dei giornali a stampa. Nelle sale dello splendido Palazzo Martinengo saranno dunque ospitate le opere dei grandi maestri italiani che hanno vissuto e assaporato il clima parigino come Boldini, Zandomenighi, De Nittis, Corcos, Mancini e, ad arricchire l'esposizione, anche abiti, vetri e affiches per definire in maniera ancor più completa i contorni di un'epoca che ha rivoluzionato l'arte pittorica e non solo. Un'immersione completa e avvolgente che accompagnerà i visitatori per mano nel clima e nelle atmosfere raffinate ed eleganti della Parigi fin de siècle.

Infine, un doveroso plauso va ai curatori Francesca Dini e Davide Dotti che con grande impegno, passione e professionalità hanno curato questa splendida mostra che, ne sono certa, sarà molto apprezzata dal pubblico e dalla critica.



ASSOCIAZIONE AMICI DI
PALAZZO MARTINENGO

CONTRIBUTI CRITICI

F R A N C E S C A D I N I

Gli "italiani di Parigi" negli anni della Belle Époque

Estratto dal testo in catalogo Silvana Editoriale

Introduzione

Nel corso del 1863 Charles Baudelaire pubblicava sul quotidiano parigino "Le Figaro", con il titolo *Il pittore della vita moderna*, una raccolta di saggi apparentemente incentrati sulla figura di un artista contemporaneo da lui prediletto, Constantin Guys, disegnatore olandese, naturalizzato francese che da alcuni anni si era venuto dedicando a ritrarre con prontezza e vivacità del tratto la società parigina del Secondo Impero. Servendosi di Guys come del proprio alter-ego, il poeta e saggista, da sempre coinvolto nelle vicende artistiche e letterarie del suo tempo, tratteggiava le linee di una nuova estetica, donando in realtà al lettore uno sguardo al tempo stesso affascinato e disincantato sulla modernità. Le fantasie e i pensieri che Baudelaire esprime di volta in volta hanno ad oggetto il ruolo dell'artista, la bellezza, il paesaggio urbano, le donne, la società, la moda, temi indagati dallo scrittore quali marcatori indispensabili di quella "modernità" la cui espressione deve diventare l'essenza della nuova estetica. "La modernità è il transitorio, il fuggitivo, il contingente, la metà dell'arte, di cui l'altra metà è l'eterno e l'immutabile [...] perché ogni modernità acquisti il diritto di diventare antichità, occorre che ne sia stata tratta fuori la bellezza misteriosa che vi immette, inconsapevole, la vita umana", scrive il poeta. In quel momento, in Italia, l'enclave dei Macchiaioli in cui si formano anche alcuni dei cosiddetti "italiani di Parigi", ossia Boldini e Zandomeneghi (lo stesso humus però nutre il pugliese De Nittis, e poi il più giovane Corcos) è quasi totalmente pervasa dalle idealità e dalle lotte risorgimentali: lontani dall'idea di artista dandy e flâneur, sovvertitore dell'ordine delle cose, tratteggiato da Baudelaire, i Macchiaioli trovano invece un'intima rispondenza con l'integrità di pensiero e la nobiltà della dottrina sociale ed estetica di Proudhon. Ma il compimento dell'unità nazionale italiana nel 1870 e la fine dell'epopea risorgimentale consentiranno di lì a breve anche agli artisti italiani un punto di vista diverso sulla modernità. Nello stesso momento la sconfitta francese a Sedan, nell'ambito della guerra franco-prussiana, l'assedio di Parigi e i drammatici giorni della Comune, faranno vivere alla Francia e alla città di Parigi, in particolare, uno dei momenti più bui della loro storia. Ma da lì in poi la rinascita sarà rapida e grandiosa: ha inizio la Belle Époque, sorta di età dell'oro segnata dal trionfo del modello borghese liberale e laico, dalla grande libertà di pensiero, da prodigiose scoperte scientifiche, da una decisiva accelerazione dei mezzi di trasporto, dalla nascita del turismo di massa, dal grande fulgore dei teatri e dei giornali a stampa. La Belle Époque, termine che non ha trovato fin qui sinonimi, indica dunque il periodo felice (per molti, ma non per tutti) in cui i ceti medi giungono a godere di un certo benessere. Parigi diviene, anche in virtù di questo, un vero laboratorio letterario e artistico nel quale convivono tendenze molto diverse le une dalle altre, mentre le Esposizioni Universali ne promuovono l'immagine a livello mondiale. La Francia si trova così a guidare il cammino dell'arte contemporanea e a costituire un modello ineguagliato di civiltà. Per molti pittori italiani della seconda metà del secolo dunque il soggiorno a Parigi, più o meno breve, diventa una necessaria appendice alla propria formazione e una importante occasione di aggiornamento culturale. Per alcuni di essi, affatto timorosi di snaturalizzare le proprie radici artistiche, Parigi è un punto di arrivo, l'obiettivo da raggiungere, il trampolino di lancio per ottenere guadagni e successo nella capitale mondiale del lusso e dell'eleganza.

Il mito di Parigi

Ad alimentare il mito di Parigi concorre soprattutto la compiuta opera di modernizzazione attuata nel corso del decennio precedente dal prefetto della Senna, il barone Haussmann, incaricato da Napoleone III di radicali interventi urbanistici volti a incidere sull'aspetto e sulla funzionalità del tessuto cittadino. Prima di allora il centro della capitale francese aveva conservato la struttura medievale, con il labirinto di stradine che oltre ad intralciare la circolazione, suscitavano viva preoccupazione per le scarse condizioni di igiene consentite agli abitanti: la Parigi descritta da Hugo nei Miserabili si estendeva attorno a Notre Dame, fintantoché si decise di demolire gran parte degli edifici malsani per lasciar spazio al grande sagrato che consentiva finalmente di ammirare la splendida cattedrale, simbolo della vita religiosa della città.

Nell'immaginario collettivo la Parigi antica dalle stradine pittoresche veniva sostituita in poco più di un decennio dall'idea di una città moderna fatta di grandi viali (les grands boulevards) e di amplissime piazze. Secondo il piano regolatore, i nuovi edifici costruiti lungo i boulevards dovevano erigersi sino a venti metri di altezza, essere in pietra e ben allineati l'uno all'altro; i tetti dovevano seguire un'inclinazione di 45°, consentendo la costruzione di un piano aggiuntivo destinato a mansarde o camere della servitù. Haussmann fece costruire inoltre nuove stazioni ferroviarie, nel 1855 la Gare de Lyon e nel 1865 la Gare du Nord. Charles Garnier costruì in stile eclettico l'Opéra, e Gabriel Davioud realizzò sulla place du Châtelet due teatri gemelli, il Théâtre du Châtelet e il Théâtre de la Ville. Nei piani di Napoleone III il rinnovamento di Parigi doveva essere globale e dunque si provvide ad un migliore approvvigionamento d'acqua e a migliori impianti fognari, oltre alla distribuzione del gas che allora assicurava anche l'illuminazione cittadina. Affascinato dai vasti parchi londinesi, Napoleone III affidò all'ingegnere Jean-Charles Alphand la creazione di diversi parchi e boschi, quali il Bois de Boulogne e il Bois de Vincennes rispettivamente sul limitare est e ovest della città mentre all'interno furono creati i parchi delle Buttes-Chaumont, il parc Monceau e il parc Montsouris. Questo vasto intervento urbanistico si concluse nel 1869, né sarebbe stato possibile in altri momenti della storia francese: il forte potere dello Stato di Napoleone III consentì quella politica di espropri senza la quale il progetto di Haussmann non sarebbe stato realizzabile. Accusato di aver ammantato di pretesti sociali le finalità poliziesche del suo progetto di ammodernamento, in effetti Napoleone III ebbe ben presente i vantaggi che gli sarebbero derivati dai nuovi tracciati viari ampi e rettilinei, per agevolare i rapidi movimenti di truppe in caso di sommosse o barricate. La repentina caduta del suo regno nell'ambito del conflitto franco-prussiano non gli consentì tuttavia di trarre personale beneficio difensivo dalla nuova sistemazione urbanistica di Parigi. Se ne avvantaggiò invece la Terza Repubblica, nei sanguinosi giorni di repressione della Comune (maggio 1871) da parte delle truppe governative di Adolphe Thiers. Di fatto Napoleone III lasciava in eredità ai suoi connazionali una città nuova, la città borghese, destinata a divenire modello e punto di riferimento per altre realtà cittadine (Giuseppe Poggi s'ispirerà ad essa nei suoi radicali interventi di ammodernamento di Firenze capitale). Nei vent'anni successivi ed anche oltre, Parigi alimenterà la sua leadership nell'immaginario universale abbagliando i visitatori dell'Esposizione Universale del 1889 con l'illuminazione elettrica ovunque diffusa, che le varrà l'appellativo di Ville Lumière. Agli inizi del Novecento un testimone d'eccezione lo scrittore Giovanni Cena, testimonia sulle pagine della rivista "Nuova Antologia" l'esistenza di due Parigi, "quella di cui tutto il mondo parla, quella che conoscono gli sfaccendati e che si riassume nei boulevards fitti di alberghi e di teatri e di caffè-concerti, grandi strade spaventose mascherate di parole gigantesche multicolori il giorno, luminose la notte, strade che vi flagellano gli occhi e le orecchie e vi intronano il cervello come campanoni [...]" e l'altra fatta da una popolazione

immensa, unita da un "elemento onnipotente, il profondo, costante, esagerato sentimento nazionale": un sentimento che al momento opportuno solleva non solo il popolo unanime, ma gli uomini di pensiero e gli artisti, sbalzandoli di punto in bianco dalla contemplazione all'azione, dall'esercizio segreto dell'intelligenza all'apostolato della tribuna pubblica. Il largo interessamento di tutti alla cosa pubblica, che altrove non esiste o è timido o travisato dagli organi che dovrebbero genuinamente esprimerlo, è qui manifestato in mille modi, con l'approvazione o la critica, con la lode, con l'insulto e colla baia: è l'attenzione seguace piena di simpatia o d'astio, non mai d'indifferenza ch'è il morbo d'un popolo e la morte dei governi. È questa forza intanto che ha prodotto una invidiabile prosperità, questa forza che ha fatto delle Esposizioni universali tanti convegni storici, tante tappe che riassumono una civiltà".

immensa, unita da un "elemento onnipotente, il profondo, costante, esagerato sentimento nazionale": un sentimento che al momento opportuno solleva non solo il popolo unanime, ma gli uomini di pensiero e gli artisti, sbalzandoli di punto in bianco dalla contemplazione all'azione, dall'esercizio segreto dell'intelligenza all'apostolato della tribuna pubblica. Il largo interessamento di tutti alla cosa pubblica, che altrove non esiste o è timido o travisato dagli organi che dovrebbero genuinamente esprimerlo, è qui manifestato in mille modi, con l'approvazione o la critica, con la lode, con l'insulto e colla baia: è l'attenzione seguace piena di simpatia o d'astio, non mai d'indifferenza ch'è il morbo d'un popolo e la morte dei governi. È questa forza intanto che ha prodotto una invidiabile prosperità, questa forza che ha fatto delle Esposizioni universali tanti convegni storici, tante tappe che riassumono una civiltà".

DAVIDE DOTTI

Boldini e Corcos, maestri del ritratto fin de siècle

Estratto dal testo in catalogo Silvana Editoriale

Diversi sono i fil rouge che legano, per certi aspetti, la vicenda umana e artistica di Giovanni Boldini e Vittorio Matteo Corcos. Entrambi dotati di un prodigioso talento, animati da grande ambizione e desiderio di affermarsi professionalmente sul palcoscenico internazionale, ben presto si resero conto della necessità di abbandonare l'ambiente artistico italiano dove si era svolta la loro prima formazione. Con coraggio e quel pizzico di follia che solo i ventenni rampanti in cerca di successo possiedono, decisero quindi di lasciare il Belpaese alla volta di Parigi, all'epoca capitale indiscussa dell'arte contemporanea, della moda, dell'eleganza e della vita moderna. L'arrivo nella cosmopolita Ville Lumière fu segnato da un'inebriante eccitazione per il frizzante clima culturale che animava la città e i suoi chiassosi caffè, i teatri, i Salons e le gallerie d'arte; per la frenesia della vita e la velocità dei mezzi di trasporto (il mitico omnibus); per la crescente diffusione dei giornali a stampa e il fermento per le nuove – e talvolta contrastanti – tendenze letterarie e artistiche. Euforia più che giustificata, che si scontrava però con gli affanni e le fatiche quotidiane, soprattutto per il povero Corcos che nell'autunno del 1880, appena ventunenne, arrivò nella capitale francese con poche lire in tasca, prese in affitto una cameretta di pochi metri quadrati sopra un'osteria a Vaugirard, allora in periferia, e iniziò a dipingere ventagli e ornare copertine di spartiti musicali per racimolare qualche soldo.

Ma la fortuna, come recita il noto motto latino, aiuta gli audaci, e così sia Giovanni che Vittorio Matteo ebbero la buona sorte di incrociare sulla propria strada colui che all'epoca era il più potente e scaltro mercante d'arte contemporanea d'Europa, Adolphe Goupil, uomo dotato di un fiuto eccezionale non solo negli affari ma anche nell'intercettare il gusto dei nuovi collezionisti appartenenti all'aristocrazia e alla ricca borghesia in ascesa. La Maison Goupil – un vero e proprio colosso che aveva filiali a Berlino, Bruxelles, l'Aia, Vienna, Londra e New York – sottoscrisse nel 1881 con Corcos un contratto della durata di quindici anni, fino al 1896 – ben oltre quindi il suo rientro in Italia nel 1886 –, che gli permise di raggiungere una certa tranquillità economica e ne decretò il successo grazie anche alla riproduzione in vari formati, secondo i più innovativi metodi di stampa, dei suoi dipinti più apprezzati. Anche Boldini, fin dal suo definitivo approdo a Parigi nel 1871 dopo la breve parentesi londinese, entrò a far parte della scuderia di Goupil il quale, come l'artista confessa in una lettera inviata all'amico Cristiano Banti il 17 novembre di quell'anno, "mi dà denaro quanto ne voglio e poi questo ha la bellissima qualità che fa mussare gli artisti a tutta oltranza, per cui è impossibile con lui essere sconosciuti".

Sia il ferrarese negli anni settanta, che il livornese nel decennio successivo, per guadagnarsi da vivere, farsi conoscere e ottenere visibilità nell'ambiente parigino, si piegarono dunque ai desiderata di Goupil per assecondare il gusto e le tendenze estetiche del nuovo collezionismo, orientati con abilità dal potente mercante-anfitrione. Boldini, che partì da Firenze proponendosi come ritrattista innovativo, seguendo la scia di un filone inaugurato da Mariano Fortuny, nel primo periodo parigino si cimentò – raggiungendo risultati in molti casi stupefacenti per qualità, freschezza esecutiva e inventiva – in scanzonate scenette in costume settecentesco e in raffinate tranches de vie nelle quali è sovente protagonista la prima amante francese Berthe, "che è troppo bella, è troppo buona, è troppo amabile";

Corcos, che aveva ricevuto una formazione di stampo classicista all'Accademia di Firenze sotto l'influenza del maestro Pollastrini per poi studiare con Morelli a Napoli, realizzò per Goupil principalmente leziosi dipinti con brani di vita borghese, per lo più ambientati all'aperto, o giovinette dagli sguardi languidi e ammaglianti elegantemente vestite all'ultima moda, cinte da sete fruscianti e vaporosi tulle; opere, queste, amate dalla clientela internazionale della Galleria, caratterizzate da una stesura pittorica smaltata e levigata estremamente attenta ai dettagli che richiama l'arte di James Tissot, sulle quali il maestro soffiava talvolta un impalpabile velo di cipria per creare atmosfere ovattate e incarnare così i sogni della Belle Époque, come nel caso dello splendido Colibrì del 1883 esposto in mostra e del Ventaglio piumato, firmato e datato "V. Corcos Paris 84", riemerso di recente sul mercato dell'arte giapponese.

Ma i pittori di razza, si sa, non accettano di rimanere imbrigliati per troppo tempo dentro schemi estetici convenzionali imposti dall'alto, perché il loro innato talento, le naturali inclinazioni e le irrefrenabili pulsioni interiori a lungo andare vengono a galla, spingendoli a ribellarsi alle capricciose tendenze del mercato, che all'epoca pretendeva a tutti i costi l'opera à la mode; per il vero artista, infatti, non esiste valore più importante della libertà di espressione, il seguire il proprio istinto e le proprie attitudini.



ASSOCIAZIONE AMICI DI
PALAZZO MARTINENGO

PARTNER
& SPONSOR

Bcc Brescia nasce a Nave il 17 maggio 1903, costituita da don Marco Pea e da diciannove parrocchiani, come "Cassa Rurale di depositi e prestiti di Nave" e si espande territorialmente negli anni con alcune tappe importanti di fusione: prima con la Cassa Rurale ed artigiana di Pontoglio, nel 1993 e successivamente con la Banca di Credito Cooperativo di Ossimo, nel 1996. La fusione con Bcc di Verolavecchia risale invece al 2015.

La nostra Banca conta oggi 430 dipendenti, 12.000 soci, 125.000 clienti e 62 filiali, includendo anche le sedi distaccate di Seriate, Dalmine e Albino, che insieme a Grumello del Monte e Castiglione delle Stiviere rappresentano quella parte della rete oltre il confine della provincia di Brescia.

La missione prioritaria che muove Testa Cuore e Anima del nostro operare è quella di **attenzione al Territorio ed alle sue Comunità**, alle famiglie, alle imprese, agli artigiani, alle organizzazioni che lo animano, esaltandone gli aspetti profondi che lo caratterizzano. Attenzione che si concretizza in una collaborazione proficua, in sostegno volto al superamento delle diseguaglianze e al miglioramento sociale di tutti.

Siamo pertanto una realtà che si occupa dello sviluppo dell'economia locale e del trasferimento di risorse a realtà meritevoli di fiducia, con l'intento di scoprire e condividere le peculiarità tipiche di un tessuto sociale attivo, attento ed in continua evoluzione. Offriamo consulenza e servizi variegati ed in grado di rispondere alle diverse esigenze dei nostri soci e clienti, con soluzioni che spaziano dalle più tradizionali alle innovative, anche in funzione di stili di vita e necessità finanziarie eterogenee.

Particolare attenzione è dedicata al terzo settore, in quanto banca cooperativa l'aspetto solidaristico si concretizza, da parte di Bcc Brescia, in svariati interventi a favore di associazioni di volontariato e socio-culturali.

In tale contesto è con sincera soddisfazione che il nostro Consiglio di Amministrazione ha deciso di sostenere l'Associazione Amici di Palazzo Martinengo che, in occasione del suo decimo anniversario, propone una mostra del tutto speciale intitolata "La Belle Époque. L'arte della Parigi di Boldini e De Nittis". Si tratta sicuramente di un allestimento imperdibile, considerato il numero e la bellezza delle opere raccolte.

Siamo orgogliosi di poter condividere la promozione di un evento culturale così importante per la nostra Brescia, certi che, nonostante il momento storico che stiamo vivendo sia caratterizzato da eventi spesso tragici, non si debba mai smettere di fare ciascuno la propria parte, sempre animati dalla speranza e dal sogno che un futuro più luminoso sia ancora possibile anche grazie a quanto l'arte, nelle sue varie espressioni, continua a donarci.

IL PRESIDENTE

Zani Dott. Ennio



Gli Istituti Ospedalieri Bresciani del Gruppo San Donato supportano l'arte

“La belle époque. L'arte nella Parigi di Boldini e De Nittis”

Si rinnova, anche quest'anno, l'impegno del Gruppo San Donato a supporto dell'arte e delle attività culturali del territorio. L'Istituto Clinico Città di Brescia, l'Istituto Clinico S. Anna e l'Istituto Clinico San Rocco, ospedali bresciani polispecialistici del Gruppo San Donato (GSD), sono main sponsor della mostra dal titolo “La belle époque. L'arte nella Parigi di Boldini e De Nittis” in programma a Brescia, presso Palazzo Martinengo, dal 25 gennaio al 15 giugno 2025.

I tre ospedali fanno fronte a un quarto dell'attività sanitaria della città metropolitana di Brescia prendendosi cura annualmente di oltre 32.000 pazienti in regime di ricovero a cui si aggiungono oltre 450.000 pazienti ambulatoriali e più di 60.000 accessi ai pronto soccorso. Ortopedia, cardiologia, cardiocirurgia, urologia, senologia, riabilitazione neurologica, terapia iperbarica, oculistica, radiologia, ginecologia e PMA sono le principali eccellenze degli ospedali bresciani del Gruppo San Donato.

L'adozione di tecnologie innovative applicate al percorso di cura è una priorità per gli Istituti Ospedalieri Bresciani e per tutto il GSD. Strumenti quali, ad esempio, la chirurgia robotica e la telemedicina hanno il duplice vantaggio di agevolare da un lato il lavoro dei clinici e dall'altro di migliorare significativamente l'accuratezza della diagnosi e delle terapie.

Il Gruppo San Donato, fondato nel 1957 e simbolo dell'eccellenza sanitaria sia nell'attività clinica che nella ricerca scientifica, è oggi fra i primi gruppi ospedalieri europei e il primo in Italia. È costituito da 63 sedi, di cui tre IRCCS (Policlinico San Donato, Ospedale San Raffaele, Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio) per un totale di circa 6.000 posti letto. Questi numeri si traducono in una capillare presenza in tutte le principali province lombarde (Milano, Monza, Como, Pavia, Bergamo, Brescia), alle quali si aggiunge Bologna.

GSD cura oltre 5 milioni di pazienti all'anno in tutte le specialità riconosciute, essendo tra i leader, a livello nazionale e internazionale, in Cardiocirurgia, Cardiologia, Chirurgia Vascolare, Neurochirurgia, Ortopedia e cura dell'Obesità. Realizza l'80% dell'attività clinica in convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale e conta più di 18.000 collaboratori, di cui 7.000 medici.

IMAGE BUILDING - Ufficio Stampa Gruppo San Donato

Tel. 02 89011300 – e-mail: gsd@imagebuilding.it

Vittoria Cereseto, 331 – 5758346

Marica Porro, 331 – 5758347

Fiammetta Scarone, 340 – 1137770

Francesca Boldregghini, 331 – 5741386

Da oltre trent'anni Pellegrino Consulting Services affianca le imprese, con la consulenza specialistica in finanza agevolata, nei progetti di investimento finalizzati alla crescita operativa e allo sviluppo dei mercati. Pellegrino si distingue nel panorama della consulenza aziendale per la capacità di integrare alla finanza agevolata competenze specialistiche nei campi della digitalizzazione, sostenibilità e formazione. Attraverso un'attenta analisi normativa e una conoscenza approfondita delle opportunità disponibili, l'azienda supporta le imprese nell'accesso a contributi e finanziamenti, gestendo ogni fase del processo, dalla richiesta iniziale al completamento degli investimenti.

L'attenzione all'innovazione si concretizza anche nell'ambito della transizione digitale, con soluzioni personalizzate per l'efficiamento produttivo e predittivo, l'adozione di tecnologie 4.0 e, dal 2024, delle innovazioni introdotte dal Piano Transizione 5.0. Parallelamente, l'impegno per la sostenibilità guida le aziende verso un modello in cui crescita economica e responsabilità ambientale convivono, con progetti volti a ottimizzare le risorse, ridurre l'impatto ambientale e valorizzare la crescita di tutte le Risorse aziendali.

L'offerta di Pellegrino Consulting Services si completa con PCS Academy, divisione dedicata alla progettazione di percorsi formativi personalizzati, erogati in modalità tradizionali o innovative. PCS Academy supporta le aziende nell'investire nella crescita continua delle competenze delle risorse umane, sfruttando i canali di finanziamento disponibili e trasformando la formazione in una leva strategica per il successo aziendale.

Questo approccio, unito a una continua interazione con il tessuto imprenditoriale ormai internazionale, ha permesso all'azienda, nata come specialista nella finanza agevolata, di offrire oggi un servizio di consulenza strategica completo e personalizzato. Tale offerta integra consulenze in settori chiave come ricerca, innovazione, brevettazione, internazionalizzazione, digitalizzazione dei processi, gestione della transizione ecologica, sostenibilità e formazione del capitale umano. La collaborazione con università, centri di ricerca e partner tecnologici permette a Pellegrino Consulting Services di rispondere con efficacia alle sfide del presente.

Il team di Pellegrino è in grado di assistere le imprese e le organizzazioni nei temi chiave della nostra epoca, tra cui:

- L'adozione di tecnologie avanzate, incluse l'intelligenza artificiale e l'intelligenza artificiale generativa;
- L'analisi, programmazione e integrazione dei principi ESG nelle strategie aziendali;
- La trasformazione digitale e la predittività dei processi;
- La transizione ecologica dei processi e dei sistemi;
- L'introduzione di tecnologie e la diffusione delle conoscenze;
- La formazione specialistica e continua del capitale umano, considerato una leva competitiva insostituibile.

Pellegrino Consulting Services, da anni vicina al mondo della cultura e dell'arte promossa sul territorio, anche quest'anno è onorata nel poter rinnovare il proprio sostegno al Dr. Davide Dotti, a tutto il Direttivo e allo staff dell'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, riconoscendone l'intuito, il forte impegno e, soprattutto, la straordinaria capacità di farci restare "colpiti da tanta bellezza". Attraverso le opere di Boldini e De Nittis, ci auguriamo di essere accompagnati in un racconto che celebra la bellezza e la realtà sociale di un'epoca in cui l'Italia e l'Europa si confrontavano con il cambiamento e il progresso.



SCHEDA FONDAZIONE AIRC

Nel 2025 **Fondazione AIRC** celebra il suo **sessantesimo anniversario** moltiplicando il suo impegno a supporto della ricerca indipendente sul cancro nel nostro Paese. In un anno così importante anche **Associazione Amici di Palazzo Martinengo** rilancia la storica collaborazione con AIRC in occasione della mostra **'La Belle Époque'**. Gli organizzatori della rassegna bresciana devolveranno l'1% del ricavato della biglietteria a sostegno dei migliori progetti per la prevenzione, la diagnosi e la cura del cancro.

I progressi nella sopravvivenza dopo un cancro confermano ancora una volta che **la ricerca è la chiave per combattere questa malattia**. I dati raccolti dai Registri Tumori indicano un costante aumento della prevalenza, cioè del numero di persone vive dopo una diagnosi. Oggi si stima che la metà circa delle persone che ricevono una diagnosi di cancro potrebbe guarire, recuperando la stessa aspettativa di vita di chi non si è ammalato. *(Fonte: AIOM, I numeri del cancro in Italia 2024).*

*"Ringrazio l'Associazione Amici di Palazzo Martinengo per essere al nostro fianco con fiducia anche nell'anno del nostro sessantesimo – dichiara **Esmeralda Rettagliata**, Presidente Comitato Lombardia Fondazione AIRC –. Questa storica alleanza tra arte e ricerca ci ha consentito di raccogliere importanti risorse per garantire continuità al lavoro dei nostri scienziati impegnati in laboratori di università, ospedali e altri centri di ricerca. Oggi siamo in grado di conoscere e curare sempre meglio il cancro grazie a diagnosi sempre più precoci e a trattamenti più efficaci e tollerabili per tutti i pazienti. Resta però ancora molto da fare per arrivare a curare tutti i tipi di cancro e il contributo di ciascuno di noi è fondamentale. Sono certa che questa mostra, così attesa, ci consentirà di coinvolgere tantissime persone al fianco dei nostri ricercatori per costruire insieme un futuro sempre più libero dal cancro".*

Fondazione AIRC è il **motore della ricerca indipendente sul cancro in Italia** e, attraverso un sistema di selezione rigoroso e trasparente, finanzia le idee più promettenti di ricercatori esperti e giovani talenti in ogni fase della loro carriera. Per il 2025 AIRC investe oltre **141 milioni di euro** per sostenere **5.400 scienziati** impegnati in più di **770 progetti di ricerca** e rafforza il sostegno a **IFOM**, Istituto di Oncologia Molecolare della Fondazione e centro di eccellenza internazionale. Un risultato possibile grazie alla fiducia di **4,5 milioni di donatori** e al coinvolgimento di **20 mila volontari** coordinati da **17 Uffici Regionali** *(Dati aggiornati al 10 gennaio 2025).*

Parallelamente AIRC è impegnata a diffondere l'**informazione scientifica**, promuovere la **cultura della prevenzione** nelle case, nelle piazze e nelle scuole e rappresenta un punto di riferimento per la collettività e fonte autorevole per i media su questi temi.

Il **Comitato Lombardia di Fondazione AIRC**, presieduto da Esmeralda Rettagliata, è attivo dal 1985 e ogni anno promuove un ricco programma di appuntamenti di informazione e raccolta fondi che si affiancano alle campagne nazionali di AIRC. Il primo evento del nuovo anno è per **sabato 25 gennaio** quando i volontari saranno in moltissime piazze della Regione per distribuire le **Arance della Salute**, frutto simbolo della prevenzione. Per trovare il punto di distribuzione più vicino: arancedellasalute.it

La Belle Époque

L'ARTE NELLA PARIGI DI BOLDINI E DE NITTIS

Brescia
Palazzo Martinengo Cesaresco
25 gennaio - 15 giugno 2025

Ente promotore e organizzatore



Con il patrocinio di



Mostra e catalogo a cura di
Francesca Dini
Davide Dotti

Saggi di
Stefano Bosi
Roberto Centrella
Nicoletta Colombo
Francesca Dini
Davide Dotti
Virginia Hill
Eugenia Querci
Isabella Reale

Fotografie
Davide Palmieri
Andrea Parisi
Fotostudio Rapuzzi

Restauri
Andrea Lancini
Chiara Lancini

Assicurazioni
BIG Broker Insurance Group

Trasporti e allestimento
V-Art Moving

Audioguida
Start

Servizi di biglietteria
TicketOne

Ufficio stampa
CLP Relazioni Pubbliche

Ringraziamenti

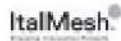
Collezione Banca Ifis, Roma
Collezione Alessandro Bellenda - Galleria l'Image, Alassio
Collezione Mara Bertoli, Brescia
Collezione Palazzo Foresti, Carpi
Collezione Gaetano Marzotto
Collezione Sacerdoti Ferrario, Milano
Fondazione Cariparma, Parma
Fondazione per l'Istituto Svizzero, Roma
Galleria Bottegantica, Milano
Museo Civico Giovanni Fattori, Livorno
Museo Giovanni Boldini, Ferrara
Museo Raccolte Frugone, Genova
Palazzo Te, Mantova
Phidias Antiques, Reggio Emilia
Studio d'arte Nicoletta Colombo, Milano

Emanuele Moraschini, presidente della Provincia di Brescia; Simona Zambelli, direttore del Settore Cultura e dei Servizi alla Persona della Provincia di Brescia; Nicoletta Bontempi, presidente della Fondazione Provincia di Brescia Eventi; Giovanni Banzi, Alessandro Benussi, Gianluca Berardi, Franco Biffi, Elena Catuogno, Alvise di Canossa, Pietro Di Natale, Andrea, Antonio e Claudio Esposito, Gilda Gastaldi, Giuliana Godio, Vasilij Gusella, Francesca Magri, Elisabetta Matteucci, Massimo Padovani, Francesco Palminteri, Simona Parigi, Tania Pistone, Maria Silvia Proni, Alberto Rodella, Matteo Salamon, Enzo Savoia, Simona Soavi, Gian Enzo Sperone, Eliana Valenti, tutti i collezionisti privati che desiderano rimanere anonimi

Main sponsor



Sponsor



Sponsor tecnici



Media partner



Digital partner



LA BELLE ÉPOQUE.

L'arte nella Parigi di Boldini e De Nittis

Brescia, Palazzo Martinengo (via dei Musei 30)

25 gennaio - 15 giugno 2025

A cura di Francesca Dini e Davide Dotti

Orari di apertura

mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 9.00 alle 17.00;

sabato, domenica e festivi, dalle 10.00 alle 20.00

lunedì e martedì chiuso

La biglietteria chiude un'ora prima dell'orario di chiusura della mostra

Aperture straordinarie:

domenica 20 aprile (Pasqua); lunedì 21 aprile (Pasquetta); 25 aprile; 1° maggio; 2 giugno.

Biglietti (audioguida inclusa):

Intero €15,00;

Ridotto €13,00 (gruppi superiori alle 15 unità, minori di 25 e maggiori di 70 anni, studenti universitari, soci Touring Club con tessera, soci FAI con tessera, insegnanti, persone con disabilità);

Ridotto scuole €6,00;

Ridotto speciale famiglia €38,00 (valido per l'ingresso di 2 adulti e fino a 2 bambini, fino ai 14 anni oppure per 1 adulto e fino a 3 bambini, fino ai 14 anni)

Gratuito minori di 6 anni, un accompagnatore per disabile, giornalisti con tesserino, guide turistiche, due insegnanti per scolaresca, un accompagnatore per gruppo di adulti.

Visite guidate gruppi (min 15 – max 25 persone)

€85,00 per gruppi di adulti;

€45,00 per le scuole

La prenotazione è obbligatoria per tutte le tipologie di visita guidata; T. 392.7697003 – gruppi@amicimartinengo.it

Informazioni:

mostre@amicimartinengo.it | www.mostrabellepoque.it | T. 392.7697003

Prenotazioni scuole e gruppi:

mostre@amicimartinengo.it | T. 392.7697003

FB Amici Palazzo Martinengo

IG @amicimartinengo

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Clara Cervia | E. clara.cervia@clp1968.it | M. +39 333 91 25 684

T. +39 02 36755700 | www.clp1968.it

CARTELLA STAMPA
E IMMAGINI

